

Uno studio di Gérard Delille su famiglia, economia e politica

Monoteismi e scelte di vita

di ANNA FOA

Uno studio rigoroso e di ampio respiro. *L'economia di Dio. Famiglia e mercato tra cristianesimo, ebraismo, islam* (Roma, Salerno, 2013, pagine 270, euro 16) di Gérard Delille mette a confronto i sistemi di parentela, le economie e i sistemi politici nei Paesi cristiani, nel mondo ebraico e in quello islamico, ne sottolinea le trasformazioni e i ritmi di sviluppo e lega strettamente le scelte matrimoniali e parentali di ciascun gruppo religioso con la sua storia economica e politica. Una connessione che non è tuttavia, nell'interpretazione di Delille, una dipendenza delle strategie familiari da quelle economiche, come molta parte della storiografia ancora sostiene. Molto attento a evitare qualsiasi deriva deterministica, l'autore mette sempre in luce il reciproco intreccio e complementarità dei fattori sociali, politici e culturali.

Ugualmente preoccupata di mettere in rilievo le diverse possibilità di scelta è la sua interpretazione dello sviluppo nel tempo delle strade prese dalle tre religioni monoteistiche. Perché – questo è uno dei suoi assunti fondamentali – le strategie familiari di questi tre mondi divergono sempre più nel corso della storia collegandosi ad altrettanto diverse scelte sociali e politiche, mai predeterminate o in sé necessarie, fino a spiegare la loro attuale diversità.

Nell'impossibilità di riprendere tutti gli esempi e le analisi che danno sostanza a questo studio e che rendono il quadro assai vario e complesso, cerchiamo di delineare in sintesi questi diversi percorsi nell'intreccio tra famiglie, economia e politica, pur consapevoli di rinunciare così a mettere in luce la ricchezza di sfumature che li contraddistinguono.

I tre monoteismi, sottolinea Delille, partono tutti e tre dalle regole sulla parentela e l'alleanza presenti nel testo biblico ebraico, per poi divergere nettamente fra loro. Il sistema che si afferma con il cristianesimo passa sia attraverso la discendenza maschile che quella femminile, è cioè di tipo cognatico. Esso accentua il ruolo della donna fino ad arrivare quasi alla parità dei ruoli. Quello islamico è patrilineare, passa cioè solo attraverso la discendenza maschile ed accentua fortemente la dipendenza della donna. Quello ebraico si colloca a mezza strada e può essere interpretato co-

me bilineare: la discendenza femminile ha un peso maggiore che nel mondo islamico, ma senza arrivare alla parità.

Anche sulla poligamia, le strade furono divergenti: proibita dal cristianesimo, fu mantenuta dall'ebraismo, sia pur in particolari condizioni, fino all'XI secolo e nel mondo sefardita anche oltre, ed è rimasta a tutt'oggi accettata e praticata nel mondo islamico. In tutte e tre le religioni, invece, la necessità di accentuare la differenziazione portò rapidamente alla scomparsa del matrimonio misto.

Solo il cristianesimo, quindi, arriva a costruire un sistema cognatico, cioè quello attualmente in uso in Europa e caratterizzato dalla parità tra uomini e donne. Secondo Delille, ciò è determinato dall'influenza del sistema cognatico romano: «Senza Roma, il sistema cristiano sarebbe probabilmente rimasto una delle tante versioni mediorientali di un sistema di filiazioni uni o bilineare» (p. 58). La trasformazione del sistema cristiano si realizza essenzialmente attraverso l'enfasi sulla concezione biologica della discendenza (contro l'adozione largamente in uso nel mondo romano) e la moltiplicazione dei divieti matrimoniali fra consanguinei e affini, in opposizione al sistema ebraico, che mantiene e favorisce i matrimoni fra cugini e fra zio e nipote.

Il moltiplicarsi degli impedimenti matrimoniali, attraverso le formulazioni ecclesiastiche e più tardi il diritto canonico, che durerà fino al XVIII-XIX secolo, porta a un'esogamia sostanziale. Strettamente endogamici sono invece il matrimonio musulmano e quello ebraico. Per quello ebraico, Delille ricorre a un'efficace metafora: per sopravvivere gli ebrei avrebbero, cioè, sospeso il tempo. E infatti è con l'ingresso nella società esterna, cioè con l'emancipazione, che i meccanismi famigliari ebraici muteranno radicalmente.

Anche i sistemi cristiani cambiarono più o meno nello stesso periodo, con quella che Polanyi chiama la grande trasformazione, lo slancio del mercato, la crisi dell'influenza della Chiesa, e l'aumento da una parte dei matrimoni endogamici, dall'altra di quelli esogamici. E anche, potremmo aggiungere anche se Delille tocca poco questo problema, con la fine delle strategie matrimoniali famigliari e il prevalere dei voleri individuali affettivi nella formazione delle coppie.

Forte è la correlazione, ci dice Delille, fra i sistemi matrimoniali, quelli economico-sociali e quelli politici. Il sistema matrimoniale cristiano, spinto dai divieti verso una forte esogamia, ha offerto storicamente la possibilità di liberare una grande circolazione di beni, e di conseguenza di favorire la nascita di un mercato libero.

Inserendosi così nel sempre vivo dibattito sulla nascita del capitalismo, Delille assume un punto di vista innovativo, quello cioè di sottolineare il ruolo del sistema matrimoniale e della conseguente modalità di trasmissione dei beni nell'affermarsi del capitalismo e della modernità. Con questo, lo storico non vuole sostenere che da sole le regole cognatizie del mondo cristiano siano bastate a spiegare lo slancio economico e politico dell'occidente cristiano. Altri fattori, di natura sociale ed economica, sono stati necessari. Nel mondo occidentale cristiano e nella sua storia, ci spiega infatti Delille basandosi tanto sull'analisi di casi particolari che su un'articolata analisi comparativa, lo sviluppo dei meccanismi di parentela si è intrecciato con

quello dello sviluppo del mercato, favorendo il cambiamento.

La conclusione di Gérard Delille guarda al futuro più che al passato: «Soltanto la capacità delle donne di ereditare e trasmettere proprietà, accompagnata dalla facoltà di sposarsi liberamente al di fuori di una stretta cerchia familiare, può permettere ampi e continui spostamenti di beni e l'affermazione di un mercato autonomo in grado di rompere il reciproco isolamento fra potere e società civile».

Tutto questo è stato già realizzato tanto dal mondo cristiano che da quello ebraico, sia pur in tempi e modi diversi. Solo quello musulmano deve ancora aprirsi a questa prospettiva, l'uguaglianza di uomini e donne e la libertà dei cittadini e dell'intera società. Quando ciò avverrà, «potremo guardare al Mediterraneo non più come a una frontiera tra la sua riva a nord e quella a sud, ma come a un grande mare che ci unisce tutti».

*Cristianesimo, ebraismo e islam
partono tutti dalle regole sulla parentela
e l'alleanza presenti nel testo biblico ebraico
Ma nel corso della storia divergono
collegandosi ad altrettanto diverse
scelte sociali e politiche*

